Dicembre 2018 - Anno XXI - n° 103
Natale

La Voce

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IDEA-AZIONE SPIRITUALE DELL'ANNO: OCCORRE MIRARE AL PICCOLO, PER CRESCERE IN PROFONDO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

LA GIOIA DI NATALE DI PORTARE BAMBINO GESÙ CON NOI

Don Isidor Mirt

Lo dei vent'anni di ministero, la metà, dieci anni li ho vissuti in veste di missionario, *"fidei donum"* all'evangelizzazione della desertica regione del Nord Kenya, al servizio della Missione di Maikona, nella diocesi di Marsabit, con la tribù di Gabra che appartiene al gruppo dei Cushiti, parla la lingua borana, sono nomadi, animisti, vivono nelle picole capanne nelle oase del de-

segue a pagina 7

Le Sante Messe
FESTIVE:
Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30 sono in Chiesa (Via dei Garofani),
ore 10,00 (Viale California) c/o Suore del Calvario

FERIALI
(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

FILO ROSSO

In questo numero apriamo alcune rubriche, per seguire piste di riflessione ed eventi di vita che continueranno nel tempo. La I è sul futuro dei giovani e la sinodalità della Chiesa, a partire dalla priorità pastorale che papa Francesco ha suggerito ai nostri cammini pastorali a partire da ottobre (G.Domenico Daddabbo). Una II è sulla comunicazione della fede ed il rapporto tra chiesa e famiglia, tra parrocchia e genitori, un target che abbiamo scelto di mirare qua al s.cuore, nella convinzione che oggi si forma qualcuno se c'è a monte un'alleanza educativa (Enrico Frau). La III pista di riflessione è riferita all'osservatorio sociale che abbiamo aperto in parrocchia, quasi un ponte tra tempio e territorio (Carlo Di Gianfrancesco). Una IV è sui fenomeni che 'movimentano' il nostro panorama culturale e relazionale oggi, da quello delle migrazioni a quello della sovranità in un contesto di convivenza tra popoli ed istituzioni come è l'Europa (Marisa Alessandrini).

LA SINODALITÀ, CAMMINO E ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO IN UNIONE CON PIETRO E I VESCOVI
a pagina 2

LA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ
a pagina 3

LA CRISTIANITÀ: VALENZA PUBBLICA DA RIVITALIZZARE
a pagina 4

MIGRAZIONE, COMPRENDERE PER FARE
a pagina 5

EVENTI NATALIZI PARROCCHIALI
a pagina 8

Dell'ombra e dell'alba PENSIERI SULLA FILOSOFIA DEL MINIMO

Don Giovanni M. Righetti

Due antiche icone russe raffigurano la scena del presepe, Maria Giuseppe gli angeli e i pastori, col Bambino deposto nell'una dentro un piccolo sepolcro di pietra, nell'altra in una cesta circondata da una corona di spine. Tutto molto tenero come in ogni presepe, ma con un realismo profetico che collega subito la nascita al dono della vita, il Natale alla Pasqua.
Riflettere sul Mistero che ricomincia l'anno liturgico, l'itinerario spirituale dei credenti, assume oggi i colori della minorità, se come in parrocchia quest'anno stiamo riflettendo sul fatto che la vera crescita dell'uomo è ridursi, non espandersi. 'Un Piccolo ci è stato donato', osserva il profeta. Credere alla salvezza che viene dal Bambino, fare come Dio che è di-sceso.
In una prospettiva spirituale di de-crescita felice, siamo chiamati ad accorgerci che la vita piena non sta nell'accumulo, ma nell'individuazione dell'essenziale. Sempre più incapaci di scegliere, perché vorremmo tutto e non riusciamo a rinunciare, potremmo comprendere che

segue a pagina 2

continua da pagina 1

PENSIERI SULLA FILOSOFIA DEL MINIMO

la vita ci sfugge di mano, se non proviamo a farne una raccolta differenziata. Il cielo si trova scendendo, dice L.Bruni, perché la grandezza non sta nell'elevarsi, ma nell'andare oltre, più in profondo. Farsi piccoli che significa? Possiamo declinare questa scelta anzitutto in senso relazionale, come suggerisce Giovanni quando dice che 'Lui deve crescere, io diminuire'. Dobbiamo imparare a de-centrarci, ossia a dare spazio. A sotto-metterci all'A-altro, direbbe Paolo, sacrificando i nostri giochi di competizione, perché è più forte chi 'porta i pesi' degli altri, non chi si appoggia e non sa stare in piedi da solo. Occorre demolire l'idolo del successo, capire i veri valori.

L'unica elevazione è la Croce, dove Gesù dice che innalzandosi, 'attirerà tutti a Sé'. In fondo a Natale non celebriamo la Kenosis, ossia proprio l'abbassamento dell'in-carnazione? Farsi come Dio, l'Infinito che accetta di essere ristretto nel frammento, è un esercizio di leggerezza per palestrati dello spirito. E' la scelta del Cenacolo, Dio in ginocchio: umiliò se stesso, dice l'Apostolo, facendosi servo, ovvero offrendo la Vita, e questo ha salvato il mondo.

In una declinazione più esistenziale, quasi una sorta di riduzione del debito della fatica di vivere, la filosofia dei minimi della terra è quella dello s-bilanciamento. Non rapporti monetari, secondo una logica mercantile tipo ti dò il mio favore se te mi dài quel che voglio, ma scambi a-simmetrici, oltre il valore di calcolo, dove si impara che c'è più gioia nel donare che nel ricevere, come dice Paolo. Significa non vivere di aspettative che nutro sull'altro o sulla vita, ma saper contentarsi del poco. Ossia saper navigare nella precarietà, senza illudersi della perfezione e del di più. Non tanto pretendere, quanto piuttosto suscitare, dando per primi.

Una strategia di sussidiarietà, il grande a sostegno del piccolo, ci può muovere a ragionare non solo all'ingrosso delle nostre intenzioni ma nei particolari dei passi necessari, perché la salvezza come diceva lo scrittore sta nei dettagli. Possiamo imparare a crescere negli orizzonti, ma perché non ci fissiamo solo a quelli nostri comodi individuali, ed alziamo invece lo sguardo al frame of reference come Gesù che non si ferma mai alle miserie dell'uomo. Dobbiamo imparare a fidarci nell'incertezza, come Israele nel deserto, come fa Dio che 'attende' la nostra risposta e non impone.

Sarebbe interessante pure riflettere sulla verità ormai chiara di una fede che non è più maggioranza, ma si trova invece in un mondo altro a dover esprimere comunque la propria identità profetica, in un confronto con la cultura che non può essere fondamentalista ma nemmeno deve ridursi all'accomodamento. I profeti sono come l'alba rispetto al buio, dànno luce.

Possiamo votarci a quella sobrietà che rende liberi, ed è ancora il consiglio evangelico che può farci 'beati' come i poveri in spirito. Sarà Natale, ossia ri-nascita, se come il profeta, nella distruzione saremo capaci di contemplare il resto che si salva. E se smetteremo di leggere il mondo che cambia con le lenti degli schemi passati, perché la Novità viene a noi piccola, ma viene.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Carlo Di Gianfrancesco,
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso il 10 dicembrebre 2018.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA SINODALITÀ, CAMMINO E ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO IN UNIONE CON PIETRO E I VESCOVI

Gian Domenico Daddabbo

L'ultimo Sinodo, dal tema "I giovani, la Fede e il discernimento vocazionale", si è svolto in un momento segnato dallo scandalo degli abusi sessuali (e non solo) e dal clima di attacchi contro Papa Francesco sempre più feroci. Poco prima del raduno dei presuli attorno a Pietro, nelle **omelie a Santa Marta**, il Papa ha esortato al silenzio e alla preghiera davanti a coloro i quali cercano lo scandalo anche laddove non c'è, pur di provocare la divisione; successivamente, a inizio di ottobre, ha confermato che la Chiesa è sotto assedio del maligno e chiesto al Popolo di Dio di pregare il Rosario per l'unità della Chiesa, concludendolo con la preghiera a San Michele Arcangelo di Papa Leone XIII e l'antica antifona mariana *"Sub Præsidium Tuum"*, non a caso, **alla Santa Messa d'inizio del Sinodo**, sulla facciata della Basilica Vaticana, vi era un grande arazzo rappresentante **San Michele Arcangelo trionfante sul dragone infernale**, il grande avversario della **donna vestita di sole** (Cfr *Ap* 12,1-5). In questo contesto di tensioni e divisioni, il Sinodo dei Giovani è stato una vera medicina, poiché la comunione d'intenti fra i vescovi nel dibattito su temi come matrimonio, famiglia, gender, giustizia sociale, ambiente, mondo digitale, Liturgia, ecc.....ha creato un clima fraterno, ma sopratutto la partecipazione attiva dei giovani ha risvegliato lo spirito di sinodalità grazie alla freschezza tipica dell'entusiasmo delle Giornate Mondiali della Gioventù, ri-

specchiando il dinamismo missionario del κήρυγμα (*kérygma*, annuncio) con il quale la Chiesa, rafforzata attraverso i carismi e i ministeri, cammina per le vie del mondo come Tenda del Convegno (Cfr *Es* 25; *Documento Finale* n 122) con un volto relazionale, accogliente e capace d'ascolto e diffonde la fiamma del Vangelo che illumina ogni uomo e donna (Cfr *Gv* 1,9). La Chiesa è per sua natura sinodale e dunque in continuo cammino e discernimento; l'etimo greco σύνοδος (*sýnodos*) significa "cammino insieme" e l'insieme è l'armonico mosaico di volti di uomini e donne di ogni nazionalità, cultura e condizione di vita chiamati alla santità per l'eredità eterna (Cfr Papa Francesco, *Gaudete et exsultate* nn.2-11). La presenza dei vescovi cinesi giunti a Roma per il Sinodo all'indomani dell'accordo fra Pechino e Santa Sede, molto contestato dagli avversari del Papa, ha incoraggiato tutti noi battezzati a proseguire il cammino in ascolto di "ciò che lo Spirito dice alle chiese" (*Ap* 2,7), sostenuti e rafforzati dalla fede gli uni degli altri, a partire dai Pastori, in unione *cum Petro et sub Petro*, per leggere i segni dei tempi, testimoniare ancora la bellezza della Chiesa nonostante gli scandali al suo interno e resistere alle insidie delle attuali colonizzazioni ideologiche e della dittatura del pensiero unico con il coraggio della Verità. Anzitutto noi giovani, che siamo il futuro della Chiesa e del mondo, ci aspettiamo una testimonianza decisa, ferma, coerente e incisiva dalla Chiesa, per essere a nostra volta, non una Chiesa che si muove con il mondo, bensì una Chiesa che muove il mondo (*cit*. Gilbert Keith Chesterton).

LA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Enrico Frau

Nella nostra epoca, dove è diffusa ogni forma di pensiero relativista, la famiglia attraversa una grave crisi, che si riflette nella società e nella Chiesa. Più precisamente è una crisi identitaria, le cui cause sono da ricercarsi nei profondi mutamenti etici e culturali degli ultimi decenni. In effetti stiamo assistendo ad un vero e proprio processo di disgregazione dell'istituto familiare tradizionale, che si correla con lo sviluppo di modelli alternativi di famiglia, nei quali l'amore e la sessualità non hanno sempre quel fine procreativo che unisce un uomo e una donna, ma diventano molto spesso solo esperienze di emozioni e di piacere. Di qui ne consegue la legalizzazione di altre forme di convivenza estemporanee, come ad esempio quelle omossessuali. In questa situazione di evoluzione ideologica della famiglia, la coppia moderna, oltretutto stressata dalle difficoltà economiche ed esistenziali, tende a snaturarsi e perciò quasi a perdere la sua vocazione educativa ed orientativa. La maggioranza dei coniugi di oggi, infatti, pur facendo molte cose per i figli, dedicano poco tempo per la loro educazione, in quanto entrambi presi dal lavoro e da molteplici impegni. A questi figli, quindi, viene in gran parte a mancare una sicura guida educativa e formativa costruita sull'esempio e su valori consolidati. Certamente lo Stato può fare molto per assicurare la protezione sociale e la promozione umana della famiglia, prendendo iniziative e destinando misure e risorse finanziarie per aiutarla a realizzare le sue finalità e ad affrontare le sue difficoltà. Ma anche la Chiesa deve prestare tutta la sua attenzione e tutta la sua cura per la famiglia, perché grazie ad essa vive e compie la sua missione. A tal fine, spetta soprattutto alla parrocchia, che nel territorio è il luogo di riferimento per l'annuncio del Vangelo e per l'attività pastorale, destare nelle famiglie il senso cristiano di essere "piccola chiesa", ossia comunità domestica credente ed evangelizzante, nella quale i coniugi, in virtù del Sacramento del Matrimonio, non hanno solo il compito di trasmettere la vita, ma anche quello di educare e formare i figli ai valori morali e alla fede. Pertanto, specialmente in occasione degli anni di catechismo dei figli, è necessario intensificare il dialogo con i genitori, pur se è difficile, poiché sono molti coloro che manifestano lontananza dalla pratica religiosa e dalla vita della Chiesa. Proprio a questo scopo, con il contributo degli animatori e dei catechisti, volontari che operano nella gratuità, si può far capire loro che l'esperienza di vita parrocchiale è fatta di fraternità, solidarietà ed accoglienza. E' opportuno, perciò, ascoltare i genitori con rispetto, evitare toni requisitori, valorizzare i loro aspetti positivi e venire incontro alle loro esigenze. Quindi bisogna incoraggiarli a scoprire, anche con apposite catechesi, l'importanza del messaggio di Gesù, suscitando così in loro la voglia di cominciare a frequentare la Parrocchia. Credo che avvicinare i genitori alla vita della Chiesa, si renda oltretutto necessario perché c'è urgente bisogno di famiglie autenticamente cristiane, le quali possono diventare il motore trainante di una società che guarda con fiducia e consapevolezza il proprio futuro.

LA CRISTIANITÀ: VALENZA PUBBLICA DA RIVITALIZZARE

Carlo Di Gianfrancesco

Questo giornale si arricchisce della rubrica dell'Osservatorio Sociale d'Ispirazione Cristiana, costituitosi recentemente presso il Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli. Con l'intento di rivitalizzare la valenza pubblica della cristianità, in tale spazio saranno, di volta in volta, trattate specifiche tematiche a valenza sociale.

Ma cos'è questo Osservatorio, cosa intende e cosa sta facendo? L'Obiettivo è divenire un centro di condivisione di idee e strumento facilitatore del dialogo tra aspettative e scelte sociali, teso a riaccendere la presenza nella società di una visione che promuova un modello di vita soddisfacente, in linea con aspettative e non in contrasto con i principi cristiani. Quindi, un luogo di confronto che susciti nuova energia e mobiliti le coscienze per ritrovare quei punti fermi, valori, da contrapporre ad una tendenza malevole che sembra aver smarrito l'essenzialità della vita della quale il cristianesimo è baluardo.

Un progetto questo che sta riscontrando notevole interesse. Come dimostrato nel primo incontro tenutosi lo scorso 27 ottobre, l'alta partecipazione del pubblico e l'autorevolezza degli intervenuti, tra cui i delegati dei Sindaci di Ladispoli e Cerveteri, della Commissione Episcopale del Lazio - M. Graziano, del quotidiano "Il Messaggero" - E. Rossi, e della comunicazione sociale della Diocesi di Porto-S. Rufina - S. Ciampanella, hanno messo in luce la passione e la voglia della comunità a coinvolgersi quando si tratta di scelte che la riguardano. Come riferito in tale occasione dal parroco Don Gianni, occorre passare dalla community alla comunità, "*Abbiamo bisogno di relazioni profonde per condividere le cose comuni*". Osservare è non avere gli occhi chiusi, "*che io veda di nuovo*" come la preghiera del cieco di Gerico *[Mc 10,51]*.

Numerosi sono gli spunti scaturiti dal Meeting, che ci stimolano a proseguire nell'affrontare tematiche socialmente significative e che vanno dal disagio giovanile all'aborto, dall'aiuto ai bisognosi al gioco d'azzardo, per i quali saranno svolte specifici eventi.

Oggi molte sono le iniziative sociali che possiedono a comune denominatore i valori cristiani, eppure queste appaiono viaggiare su binari paralleli, senza mai convergere e dialogare. Ebbene occorre diventare rete, abbattere i recinti virtuali e lavorare in sinergia: con i gruppi religiosi e laici che animano le nostre comunità, in particolare con la Caritas ed i Centri di Ascolto, nonché con le associazioni di volontariato, promozione ambientale, sociale e culturale che operano sul territorio.

Se volessimo descrivere in cosa consiste l'operatività dell'Osservatorio possiamo sintetizzarla in tre parole chiave: Ascolto - osservare le dinamiche sociali e le preferenze dei cittadini, attraverso indagini e sondaggi di opinione; Analisi - interpretare le risultanze di quanto osservato e identificare le criticità e i bisogni latenti; Agire – partecipare attivamente alla formazione di opinioni e contribuire alle scelte nelle sedi opportune, anche attraverso l'attivazione di tavoli di confronto. Vogliamo farci ascoltare, senza timidezza, consci che salvaguardare i valori cristiani oltre che un diritto e un dovere verso il nostro Signore.

Abbiamo fin qui citato le buone intenzioni, adesso passiamo ai fatti. Il lavoro che ci attende è impegnativo e al tempo stesso delicato, essenziale sarà il coinvolgimento in forma attività della comunità parrocchiale, in tutte le diverse componenti che l'animano. Grazie all'operato di qualità del Gruppo di Lavoro (Agostino, Aniello, Daniela, Eleonora, Elisa, Elisabetta, Marisa, Maurizio, Norma) e sotto l'assistenza spirituale del parroco don Gianni, il neo-nato Osservatorio si è attivato in molteplici iniziative.

Nell'idea di essere "ponte tra aspettative sociali e scelte", cogliendo l'occasione di una mozione promossa lo scorso 31 ottobre da alcuni consiglieri comunali sul delicato tema della Legge 194 in tema di aborto, abbiamo formalmente chiesto al Sindaco di Ladispoli di essere coinvolti al tavolo di confronto per apportare il nostro contributo.

Sotto altro profilo, alla luce del dissenso manifestato da una parte della cittadinanza, si è sensibilizzata l'Amministrazione comunale ad ascoltare il territorio in merito alla scelta del nome da dare alla nuova Piazza sita dinanzi alla nostra Chiesa, auspicando come scritto nella lettera al Sindaco <<*che la scelta sia unificante e rappresentativa di valori civici. La prima idea che viene in mente è l'intitolazione come "Piazza della Pace", ma ve ne sono molte altre che possono sicuramente accomunare su una visione di armonia*>>.

Nell'intento, poi, di ascoltare le preferenze del contesto sociale è venuto spontaneo partire dalla messa in pratica del Vangelo "*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? [Mt 7,3]*" e conseguentemente a breve sarà avviato un sondaggio teso acquisire il feedback di come i fedeli percepiscono la parrocchia, che sarà utile ad individuare le aree di miglioramento su cui lavorare.

Ritenendo, altresì, importante favorire la crescita della persona, l'Osservatorio sta operando nel campo della formazione con la messa in opera di corsi specifici anche con il patrocinio della Regione Lazio.

Per seguire le attività e le opportunità vai alla Sezione Osservatorio sul portale www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it .

MIGRAZIONE, COMPRENDERE PER FARE

Marisa Alessandrini

Via via
Vieni via di qui
Niente piu' ti lega
a questi luoghi...

Comincia così quella bellissima canzone che ci è rimasta impigliata nel cuore, alla quale Paolo Conte voleva forse dare un'altra lettura di significato.

Ma mi piace iniziare con queste parole di distacco la riflessione su un fenomeno che era un problema per chi sta al di là dal mare... e ormai anche per chi sta al di qua, sembra.

Le bordate di odio si levano alte come le onde per attraversarlo, questo mare...

Ed è facile cadere nella partigianeria di opinione. Il fatto che ci è davanti bisogna comprenderlo, prima di assumere una posizione e sparare sentenze di seconda mano, acquisite da una lettura veloce del quotidiano piuttosto che da ascolti divertenti di talk show televisivi .

Non so voi, ma io vorrei capirci un po' di più. E provo ad addentrarmi nel fenomeno.

Migrazione, si.
Migrazione, no.

Ambiti di immaginario collettivo che stanno dividendo, fino alle estreme conseguenze, l'opinione pubblica. In Italia e non solo.

Allora, da queste colonne cercheremo di condurre, a partire da questo numero, un ragionamento sul tema, che sia chiarificatore e soprattutto pacificatore. Anche se per questa seconda intenzione la vedo dura, perché ognuno ha le sue personali convinzioni, consolidate dalla cassa di risonanza dei media e dei partiti politici, che hanno sposato ciascuno una propria tesi.

Primo scenario

La gente si muove. Dobbiamo farcene una ragione. Ha avuto in dotazione due gambe per farlo. E continua a farlo. L'ha fatto attraverso i secoli e oggi più che mai.

Itinerari di migliaia di chilometri, a volte in fuga da qualcosa o da qualcuno, a volte per desiderio di scoperta o per migliorare le proprie condizioni di vita. E riandando indietro nel tempo, immaginiamo miriadi di andirivieni, che si intersecano nei meandri del globo e della storia, uomini e donne con gli occhi fissi su una meta da raggiungere, su un "sentito dire", su un sogno.

Per tutto questo oggi si dà per valida la tesi che gli umani siano una specie migratoria (D. Massey).

E allora, intervenire con tesi contenitive del fenomeno è quantomeno improduttivo.

Secondo scenario

Cambiare luogo implica un'azione particolare definita "varcare un confine". Questo implica che, oltre al migrante, ci sia un altro attore nel processo migratorio ed è lo Stato, che scriviamo con la S maiuscola perché lo Stato è l' istituzione territoriale che presuppone la connessione tra una porzione di territorio e una porzione di umanità e che, per questo, sollevando questioni di diritto territoriale, in qualche modo va a spezzare le dinamiche migratorie, obbligando a volte a una forzata stanzialità.

Terzo scenario

Non sempre però le motivazioni a partire sono quelle sopra indicate, fra cui principalmente la speranza di miglioramento. Oggi, la massiccia emigrazione è la conseguenza di tragedie umanitarie determinate da guerre e dittature che obbligano addirittura a esodi in massa di popolazione, come avvenne a suo tempo per il popolo ebreo che si disperse attraverso i secoli in tutto il mondo (diaspora).

Cause ed effetti di un'umanità irresponsabile, che persegue obiettivi bellici e/o commerciali, sono anche le migrazioni di nuclei umani in fuga da zone stanziali desertificate a causa di sopravvenuti cambiamenti climatici, per esperimenti nucleari ad esempio.

Ambiti di trattazione

Una pluralità di discipline sono coinvolte nella trattazione del fenomeno migrazione. Così, ogni processo migratorio ha un aspetto

- **geografico,** legato ai movimenti di persone e successivi riequilibri dei territori;
- **demografico,** che prende in considerazione le fasce di età;
- **economico**, che studia gli aspetti legati alla disparità salariale nonché la eventuale, possibile ricaduta sullo sviluppo economico;
- **politico**, quando gli stati sentono l'esigenza di controllare i propri confini e disciplinano i flussi in entrata; - - **giuridico,** perché coinvolge direttamente l'uomo e i suoi diritti;
- **socio-culturale**, in quanto accoglienza e permanenza chiedono integrazione e contaminazione;
- **psicologico**, in quanto tiene conto delle motivazioni del migrante alla partenza e la sua conseguente capacità di adattamento al paese ospitante.

Vastità del fenomeno

Come abbiamo potuto constatare, si tratta di un fenomeno vasto, come ci insegna la storia e come ci raccontano le cronache di oggi, e noi, appartenenti a Stati destinatari di grande emigrazione, ci vediamo costretti a viverlo come uno degli ulteriori disagi sociali che si vanno a sommare agli altri ben noti, determinatisi a seguito della crisi economica e di valori che stanno impegnando il Paese.

L'approdo continuo di emigranti, in fuga ciascuno dal proprio personale inferno , mette a nudo l' impreparazione non solo del nostro Stato, ma soprattutto dell'Europa che abbandona gli Stati più raggiungibili , come l'Italia e la Grecia, obbligati a svolgere un ruolo che dovrebbe essere

segue a pagina 6 ▼

dell'intero continente. Ma avviene che, proprio nel momento di maggior bisogno, le frontiere, ignorando pregressi accordi comunitari, vengano chiuse.

Conseguenze

D'altra parte, proprio per le mutate condizioni di vita, sia l'Italia che la Grecia non rientrano nelle aspettative degli immigrati, che vorrebbero occasioni di vita migliori rispetto a quelle che noi possiamo offrire.
Però la lentezza della nostra burocrazia, nonché i divieti degli altri Stati fanno molto spesso diventare definitive permanenze che, anche nell'intenzione degli interessati, avrebbero dovuto essere provvisorie.
Queste lungaggini determinano scadimento delle condizioni di vita degli immigrati che si attestano spesso su posizioni border line sociali e che preludono spesso alla strada della delinquenza.
Inevitabilmente, con gli episodi che ne derivano, è difficile che si mantenga inalterata la catena solidale che ha sempre contraddistinto il popolo italiano. Al contrario, l'insofferenza aumenta giorno dopo giorno, fino a diventare protesta e addirittura in molti casi, odio.
Agli immigrati viene attribuito tutto, la mancanza di lavoro, di abitazioni, e un po' tutta la gamma di previdenze previste dal welfare e quindi percepiti come usurpatori di diritti acquisiti e considerati inalienabili.

Facile allora raccogliere le voci della protesta e diventarne i rappresentanti, come è avvenuto nelle ultime vicende politiche.
Nel frattempo, ogni stato tenta di chiudersi a riccio. Si abbattono i ponti del dialogo e si alzano muri, apparentemente più sicuri. L'autarchia è uno spettro che giorno dopo giorno prende forma concreta.
E' in questo momento storico che viene rispolverata la parola Sovranismo, con la quale invocare la ri-acquisizione o il consolidamento della sovranità nazionale di uno Stato.
Ovviamente il fautore del sovranismo persegue tale obiettivo non perdendo di vista anche quello di colpire o in qualche modo interrompere le dinamiche della globalizzazione e in opposizione alle politiche sovranazionali. Vive infatti queste necessarie cessioni di autorità nazionale come una minaccia soprattutto alla propria identità.

Migrazione, emigrazione, immigrazione

I lettori avranno notato qua e là cambi di termini. Ne parliamo nel prossimo numero. Seguiteci. *(segue)*

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - LADISPOLI

Servizio Ascolto Relazionale

La Parrocchia Sacro Cuore di Gesù mette a disposizione un luogo e uno spazio accogliente di ascolto, per persone (singole o coppie) che vivono difficoltà di relazione in famiglia o che hanno vissuto l'esperienza della separazione o del divorzio. Il Servizio di Ascolto è rivolto alle relazioni ferite, lutto, dipendenze, marginalità, sostegno alle famiglie con persone diversamente abili.

Il Servizio di Ascolto Relazionale, offre uno spazio di accoglienza, ascolto e accompagnamento a più livelli (psicologico, spirituale, counselling, legale).

Il consulente familiare sarà disponibile il lunedì mattina dalle ore 9.00 alle 11.00

Lo psicologo sarà presente il lunedì mattina dalle ore 10.00 alle 11.00, laddove emerga il bisogno di un aiuto più specifico.

L'avvocato è a disposizione per eventuale consulenza legale.

Considerando che spesso chi vive una situazione di crisi di coppia vive anche un senso di solitudine, disorientamento e incomprensione, il parroco è a disposizione per ascoltare e accompagnare spiritualmente, in un clima aperto, paziente e fraterno e nel pieno rispetto dell' identità di ciascuno.

NUMERO DI TELEFONO: 338.1201545

continua da pagina 1

serto di Chalbi ed effettuano i loro spostamenti con i cammelli.
La missione di Maikona da un confine ad altro si estende su una zona di186 km e coprende 76 vilagi. Io ho incominciato il primo anunzio del Vangelo dicendole che Dio è il nostro Padre che ci ama tantissimo. Per loro questa notizia che "**Dio il nostro Padre che ci ama tantissimo**" è stata la più bella notizia, perche loro nella loro religione animista credono che Dio è un sovrane severissimo che sta pronto per punirti se tu non fai dei sacrifici degli animali tre volte al anno nele feste di ringrazziamento e di perdono.
Piano piano, anunziandole il Vangelo e acompagniandolo con il Vangelo della carità atraverso l'assistenza sanitaria, educativa e la mensa dei poveri, con l'aiuto di Dio abiamo comminciatto delle "piccolle communità cristiane" negli vilagi della misione battezzando i primi gruppi dei catecumeni. Tramitte le persone battezzate sono statti tanti adulti e giovani, il più vecchio nonno aveva 105 anni e la più vecchia nonna aveva 116 anni. In dieci anni, insieme con i mei colleghi sacerdoti missionari abbiamo batezzato quasi tre mille bambini, giovani, genitori e nonni. Negli villaggi della missione abiamo adesso un oratorio, quatro chiese, quatro cliniche medicale, venty tre scuole materne, otto scuole primarie (la magioranza sono statti costruitti da aluminio), un liceo per le ragazze e un liceo per i ragazzi. Tutti questi gli abbiamo costruitto con l'aiuto dei benefattori italiani e romeni e anche con il contributto della gente della missione.
Per primo Natale celebratto nella missione ho riuscito di fare un piccolo presepio davanti ad altare e alla santa messa di Natale ho detto nella mia omelia che **«la gioia di Natale di portare bambino Gesù con noi a casa».** Dopo la messa, quando sono arrivato davanti al presepio per pregare, ho visto che il presepio era vuoto, il bambinello Gesù mancava. Dopo pranzo andando nel vilaggio per portare l'Eucharistia alle persone amalate, ho incontratto Abudo, un bambino di otto anni, che stavava giocando con il bambinello Gesù. Abudo era un ragazo molto bravo che imparava il catechismo per poter ricevere il batesimo. Quando ho chiesto al bambino di darmi indietro il bambinelo Gesù per rimeterlo nel presepio nella Chiesa, lui mi ha risposto, stingeno con le mani molto forte il bambinelo Gesù al suo core, «**Gesù mio!**» Doppo ho cercato di dargli delle caramele in cambio di Gesù, ma lui non ha accetatto di cambiare Gesù con le caramelle. Adesso Abudo sta finedo il liceo e pensa di andare nel seminario per prepararsi ad essere sacerdote.
Annunciare la gioia del Vangelo ti riempisce il cuore con una vera gioia e ti transforma la tua vità. Grazie mille a tutti per il grande aiuto spitituale e materiale per i missionari e le missioni! Buon Natale! Con rispeto, don Isidor Mirt, il vostro cappellano romeno

LA GIOIA DI NATALE DI PORTARE BAMBINO GESÙ CON NOI

LA FOTOGRAFIA DI ABUDO ANDREW (ANDREEA) NELL ORATORIO DI MAIKONA

I BAMBINI NELL'ORATORIO DI MAIKONA

DAVANTI ALLA CAPPELLA DEL VILLAGIO BASS BALESSA

LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2018
- **ore 09.30** confessioni personali
- **ore 23.30** S.Messa della Notte

MARTEDÌ 25
- **ore 09-10-11-18.30** S.Messe di Natale

MERCOLEDÌ 26
- **ore 08.30-18.30** S.Stefano

GIOVEDÌ 27
- **ore 08.30-18.30** Ottava di Natale
- **ore 16.30** tombola e aperi-cena al centro anziani

LUNEDÌ 31
- **ore 18.30** S.Messa del Te Deum laudamus

MARTEDÌ 1 GENNAIO 2019
- **ore 09-10-11-18.30** S.Messe della Maternità di Maria - Giornata della Pace

SABATO 5
- **ore 21.00** rappresentazione teatrale

DOMENICA 6
- **ore 09-10-11-18.30** S.Messe dell'Epifania
- **ore 17.00** Falò de la Vecia al campo

Buone Festività Natalizie

NEL DIALOGO CRESCE LA CITTÀ

*Simone Ciampanella**

A fine novembre il comune di Ladispoli ha concluso la procedura amministrativa per intitolare a Giorgio Almirante la nuova piazza difronte alla Chiesa del Sacro Cuore, ora la questione è al vaglio della Prefettura di Roma.

L'iniziativa era partita in primavera dopo il rifiuto del Comune di Roma a dare il nome del politico a una strada: l'amministrazione ladispolana ha voluto "importare" la proposta dicendo che sarebbe stata realizzata nel proprio comune.

Intanto è cresciuto nella Rete il rifiuto di persone, critiche sulla scelta e la modalità, in quanto fatta senza alcuna consultazione che, per una piazza destinata a essere un luogo centrale della città, quantomeno richiedeva un dialogo. Dai social al comitato il passo è stato breve. Un comitato trasversale, che ha espresso la distanza tra i valori in cui Ladispoli è cresciuta, e oggi vive, e quelli che Almirante ha assunto nella sua vita politica. Anche i parrocchiani, si sono sentiti esclusi dalla scelta di uno spazio che, diciamolo, di fatto è la piazza del Sacro Cuore di Gesù.

Chiamata in causa, la Parrocchia ha suggerito di valutare una soluzione rappresentativa e unitaria della città. Posizione rimarcata poi dall'Osservatorio sociale di ispirazione cristiana, con l'invito del suo presidente Carlo Di Gianfrancesco, a riflettere sull'opportunità di seguire la strada della condivisione e della comunione.

L'amministrazione comunale ha ignorato le osservazioni, legittime nel dibattito democratico, proposte da parte della società civile, preferendo seguire le ragioni della proposta di Almirante. Ragioni, a questo punto, più forti di quelle che portano gli amministratori ad operare per consolidare la comunità, con scelte e azioni innestate sul maggior bene comune. Va detto che la pratica dell'ascolto non è debolezza, ma, questa sì, è forza perché, intesa correttamente, favorisce collaborazione e soluzioni positive per tutti; nel caso degli amministratori costruisce l'autorevolezza di chi persegue gli interessi esclusivi dei cittadini governati.

** da Avvenire*